

UN'OCCASIONE PER CREARE UNA SCUOLA NUOVA

CHIARA SARACENO

Oggi i più piccoli torneranno al nido, alla scuola per l'infanzia, alla primaria e in prima media, dappertutto, anche nelle regioni rosse, salvo che in Puglia, dove perveracamente il presidente continua rendere difficile sia la scuola in presenza sia quella a distanza, pretendendo che gli insegnanti si organizzino per fare didattica nelle due modalità in contemporanea, senza che nessuno gli dica che non lo può fare. I bambini potranno ora tornare a incontrarsi tra loro e con le loro insegnanti, ad essere visibili gli uni agli altri con i loro corpi, sguardi, senza avere paura di sparire dall'attenzione nel "troppo pieno" dello schermo. Potranno anche, specie i più piccoli, riprendere il percorso verso l'autonomia, la capacità di instaurare relazioni di fiducia con altri che i genitori, la curiosità e interesse per nuove esperienze. Speriamo che trovino una scuola che li accoglie amorevolmente, con interesse e attenzione per il loro vissuto di questi mesi, per i loro timori, ma anche curiosità, senza la pretesa di "terminare il programma" o di "fare le verifiche". Non si può fare finta che non sia successo nulla, che questa esperienza sia stata attraversata dai bambini/e senza lasciare tracce. Anche le bambine/i in condizione più protetta, con più risorse familiari hanno sperimentato una incertezza sul futuro, una incapacità degli adulti a controllare le circostanze della vita quotidiana, la possibilità, quando non la presenza della morte, una interruzione delle attività extrascolastiche, insieme alle difficoltà, ma anche opportunità, dell'uso degli strumenti digitali. Restrizioni ed esperienze che per i bambini/e in condizione di svantaggio hanno avuto un impatto peggiore, perché sperimentate in spazi ristretti e con poche risorse a compensazione. Sono i bambini che rischiano di avere deficit di apprendimento che non possono essere recuperati semplicemente facendoli studiare o esercitare di più, o peggio umiliandoli con verifi-

che destinate a produrre brutti voti. Hanno già sperimentato la difficoltà a seguire le lezioni a distanza e spesso l'umiliazione di risorse digitali inadeguate o assenti, di aver reso pubblici spazi domestici modestissimi quando non inadeguati. Hanno bisogno di un accoglimento paziente, che li valorizzi e restituisca loro fiducia. E se i bambini/e del primo anno della primaria non hanno avuto quasi tempo di conoscere i compagni e la maestra, e farsi conoscere da lei, non va tanto meglio per gli alunni/ della prima media. Dopo aver concluso la quinta elementare "a distanza", senza neppure il rito di passaggio dell'ultimo giorno di scuola insieme, dopo aver scelto la scuola media sempre a distanza, con open days tutti virtuali, sono stati rimandati presto dietro gli schermi, prima di essersi adattati al nuovo tipo di scuola, ai diversi insegnanti e discipline, oltre che ai nuovi compagni. Tutto questo non può essere ignorato da una scuola davvero accogliente. Aiutare le bambine/i ad elaborarlo e a farne materia di crescita e apprendimento è un importante compito educativo che la scuola deve assumere come proprio. Anzi, dovrebbe utilizzare l'eccezionale esperienza di questo anno per immaginare una didattica diversa, che parta dalle esperienze dei bambini e delle bambine, per coinvolgerli in processi di apprendimento che mobilitino tutte le loro capacità, ma anche le loro emozioni. Esistono esperienze molto belle in questa direzione, diverse delle quali raccolte anche da INDIRE, l'Istituto nazionale di documentazione e ricerca educativa. Ne sono protagonisti insegnanti di ogni disciplina e livello scolastico. È un patrimonio di saper fare didattico che dovrebbe diventare patrimonio di tutti gli insegnanti, tanto più ora, quando la scuola è stata terremotata dalla pandemia e il ritorno alla normalità non può essere un ritorno indietro, come se questi mesi, questo anno che si prolunga in un altro, fosse solo un vuoto da attraversare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

